



FAMILY LIFE AND CHILD COMPETENCIES: A PRELIMINARY STUDY OF CHILDREN'S REPRESENTATIONS OF THEIR FAMILIES

Migliorini*, Cardinali, Rania*****

* Professore Associato, Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze Antropologiche

** Dottorando, Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Studi Umanistici

*** Ricercatore, Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze Antropologiche

ABSTRACT

Routine e rituali sono integrati nel contesto culturale e ambientale della vita familiare, coinvolgono diversi membri della famiglia, e sono parte della definizione stessa dell'identità familiare (Fiese, 2006). Durante l'infanzia dei figli, la creazione e il mantenimento di routine e rituali è un elemento centrale della vita familiare (Bennett, Wolin & McAvity, 1988) e si prefigura come un importante aspetto all'interno degli interventi rivolti ai bambini a rischio (Spagnola & Fiese, 2007).

Il presente contributo si propone valutare l'associazione tra il clima familiare e le competenze dei bambini, valutate dagli insegnanti. Un ulteriore obiettivo è l'analisi esplorativa delle rappresentazioni dei rapporti e dei ruoli familiari dal punto di vista dei bambini.

I partecipanti sono 30 bambini, di 4 e 5 anni, con i rispettivi genitori. I bambini sono stati invitati a fare il disegno di una famiglia (Corman, 1970); i genitori hanno completato il *Family Ritual Questionnaire* (Fiese & Kline, 1993) e il *Family Routine Inventory* (Jensen, James, Boyce & Hartnett, 1983); gli insegnanti hanno compilato lo *Strengths and Difficulties Questionnaire* (Goodman, 1997).

I risultati indicano l'esistenza di una relazione tra clima familiare e competenze dei bambini e sottolineano l'utilità del disegno della famiglia come strumento di ricerca e intervento.

Parole chiave: *routine familiari, rituali familiari, competenze infantili, disegno della famiglia, metodo quali-quantitativo.*

ABSTRACT

Family routine practice and rituals involve multiple family members, are embedded in the cultural and ecological context of family life and are part of the family's identity (Fiese, 2006). During the child-rearing years, creating and maintaining family routines and rituals is a central part of family life (Bennett, Wolin, & McAvity, 1988) and hold promise for systematic interventions for children at risk for developmental and socio-emotional problems (Spagnola, Fiese, 2007).

The aim of this study was examine the association between family rules and routines and children's



FAMILY LIFE AND CHILD COMPETENCIES: A PRELIMINARY STUDY...

teacher-rated behavioural competencies. The second purpose was an exploratory analysis of representations about family relationships and family roles from children's point of view.

Participants were 30 children, age 4 and 5 years old, with their respective two-parent.

Children were asked to do a *drawing of a family* (Corman, 1970); mothers and fathers completed the *Family Ritual Questionnaire* (Fiese & Kline, 1993) and *Family Routine Inventory* (Jensen, James, Boyce & Hartnett, 1983); teachers completed *Strengths and Difficulties Questionnaire* (Goodman, 1997).

The results might indicate a relationship between family climate and child competencies and underline the importance of family drawings as useful research and clinical tool.

Key words: *family routines, family ritual, child competencies, family drawing, quali-quantitative method*

INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni i cambiamenti rilevanti dal punto di vista sociale, culturale, economico hanno influenzato la vita dei bambini, dei giovani e delle famiglie e hanno contribuito ad una frammentazione della comunità (Perkins, Ferrari, Covey e Keith, 2005). I bambini crescono in nuclei familiari molto diversi all'interno di una stessa società, la famiglia mononucleare tradizionale non rappresenta più la "normale" struttura entro la quale prendono corpo i legami primari. La variabilità delle strutture e delle funzioni dei gruppi familiari rappresenta una realtà plurale, molteplice, che si differenzia al suo interno e si declina in relazioni con intensità differenti. I mutamenti in atto tuttavia non riguardano soltanto la composizione del nucleo familiare perché al suo interno si sono modificati i modi stessi di rapportarsi gli uni agli altri, e con essi i ruoli e i loro significati. Studiare la famiglia richiede un'analisi delle relazioni che si instaurano fra i suoi membri e dei significati delle loro azioni, veicolati dalle pratiche sociali e dalle norme culturali condivise e negoziate da ogni comunità familiare (Fruggeri, 1997).

Secondo Greenstein (2006) esistono differenze che contraddistinguono la famiglia come oggetto di studio e sollecitano i ricercatori ad utilizzare disegni di ricerca e strumenti che consentano di cogliere queste specificità. La famiglia è un sistema di individui e come tale deve essere trattato per coglierne il vissuto e i punti di vista che non sono soltanto del singolo ma nascono dall'interazione dei diversi componenti. L'unità d'analisi, quindi, non può essere l'individuo ma il gruppo nella sua totalità o nei suoi sottosistemi. Tuttavia, la complessità dell'oggetto di studio, del livello di analisi e dei processi di interdipendenza implicati nella famiglia hanno reso difficile il tentativo di individuare dei modelli e di formalizzare attraverso tipologie le caratteristiche del funzionamento familiare. Gli approcci finora considerati nella letteratura sugli studi familiari, pur considerando una molteplicità di variabili e di modelli interpretativi sembrano non rispondere del tutto al bisogno di conoscenza e di interpretazione dei percorsi e delle traiettorie che le diverse forme familiari assumono e non sembrano riuscire a tener conto delle trasformazioni del contesto sociale e dei significati attribuiti alle relazioni familiari. Si aprono, pertanto, nuove prospettive di ricerca con approcci di tipo qualitativo ed etnografico (Mantovani, Spagnoli, 2003; Daly, 2007). In particolare l'approccio multimetodo-multilivello ha il vantaggio di ampliare le prospettive, di offrire tipologie di dati complementari e di considerare livelli diversi o livelli congiunti dell'ecologia del sistema.

Studiare la famiglia richiede un'analisi delle relazioni che si instaurano fra i suoi membri e dei significati delle loro azioni, veicolati dalle pratiche sociali e dalle norme culturali condivise e negoziate da ogni comunità familiare (Fruggeri, 1997). Gli studi più recenti privilegiano una visione della famiglia come sistema ecologico ricostruito soggettivamente da ogni membro e come ambiente culturale che trasmette, nelle pratiche e nei discorsi quotidiani, i significati salienti per la famiglia. A tale proposito Daly (2003) sostiene che spesso le attività quotidiane che coinvolgono i diversi componenti della famiglia



PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

sono poco rappresentate nell'ambito della teorizzazione sulla famiglia; tale situazione ha portato profonde differenze tra il vivere familiare quotidiano e le ricerche sulla famiglia.

Recentemente Emiliani (2008) ha approfondito "la realtà delle piccole cose" sottolineando come la psicologia del vivere quotidiano rappresenti un elemento centrale in termini di funzioni, processi di costruzione e struttura psicologica. Considerata sotto questo profilo, la quotidianità del vivere familiare appare un elemento necessario al fine di comprendere lo sviluppo delle relazioni e dei processi di adattamento. Ciò è particolarmente evidente nelle routine familiari attraverso cui le esperienze dei diversi componenti si organizzano in forme ricorrenti, stabili e condivise. La famiglia, infatti, può essere considerata una forza stabilizzatrice che crea regole di comportamento, routine e rituali del vivere insieme per rendere chiaro ciò che ci si aspetta dai suoi componenti e che cosa da questi è ritenuto accettabile. Le routine e i rituali permettono di comprendere non solo come l'individuo percepisce il suo posto nella famiglia ma anche come la famiglia, come gruppo, regola i comportamenti dei suoi componenti.

I rituali, secondo Fiese (2006), possono essere descritti come strutture profonde delle relazioni familiari che confermano la realtà dei significati astratti del vivere quotidiano e definiscono la continuità dell'esperienza tra passato, presente e futuro. Lo studio dei rituali familiari può fornire ai ricercatori un utile strumento per comprendere il funzionamento e il significato che le persone attribuiscono al "famigliare" (Scabini, Cigoli, 2000). L'identità di una famiglia viene, infatti, definita come l'insieme delle convinzioni che essa ha su se stessa e sul mondo esterno (Fiese, Wamboldt, 2001), queste convinzioni sono state create, in parte, dalle interazioni ripetute e quotidiane che hanno luogo nel contesto familiare. Durante il periodo dell'infanzia dei figli, la creazione e il mantenimento di routine e rituali appare un elemento centrale della vita familiare (Bennett, Wolin, & McAvity, 1988) e costituisce un'impalcatura (*scaffolding*) che agisce in senso supportivo e positivo per lo sviluppo del bambino (Emiliani, Melotti & Palareti, 1998).

Routine e rituali sono un mezzo per organizzare la vita quotidiana e diventano il modo attraverso cui le famiglie esplicitano credenze condivise e identità comuni. Quando i figli sono nella fascia d'età pre-scolare, le famiglie segnalano un aumento delle routine durante i fine settimana e il momento del pasto (Fiese, Hooker, Kotary, & Schwagler, 1993). La messa in atto di rituali familiari tuttavia è carica di aspettative e significati affettivi, emotivi e simbolici, e pertanto richiede alle famiglie un discreto livello organizzativo (Palareti, Melotti, Emiliani & Passini, 2004). La vita quotidiana di conseguenza non costituisce solo lo sfondo in cui si sviluppano le interazioni familiari, ma essa stessa può essere considerata un fattore di protezione in grado di promuovere il benessere della famiglia (Passini, Melotti, Palareti & Emiliani, 2003), incrementando il senso di sicurezza, appartenenza, stabilità, coesione e soddisfazione (Jensen, James, Boyce, & Hartnett, 1983, Fiese & Wamboldt, 2001) e rafforzando le competenze sociali dei bambini (Spagnola, Fiese, 2007; Hills, 2006; Boyce, Jensen, James, & Peacock, 1983; Jensen, James, Boyce, & Hartnett, 1983).

OBIETTIVI E IPOTESI

Il lavoro fa parte di un più ampio progetto di ricerca rivolto alle Scuole d'Infanzia del Comune di Genova, che si propone di valorizzare la quotidianità del "famigliare" andando a definire risorse e criticità dell'essere genitori.

L'obiettivo del presente lavoro è analizzare le routine e i rituali familiari e verificare l'esistenza di una relazione tra esse e le competenze dei bambini (Spagnola, Fiese, 2007; Hill, 2006; Churchill, Stoneman, 2004). In una prospettiva attenta alla vita quotidiana, con particolare riferimento alle nozioni di regole, routine e rituali della vita familiare, ci si attende che il clima familiare possa svolgere una funzione di *scaffolding* nel promuovere il benessere psicosociale.

Un ulteriore obiettivo è quello di analizzare la percezione che i bambini hanno dell'oggetto di studio famiglia, al fine di verificare se è possibile sostenere empiricamente che il disegno possa costituire un



FAMILY LIFE AND CHILD COMPETENCIES: A PRELIMINARY STUDY...

utile strumento di ricerca sulla percezione della vita familiare da parte di bambini in età prescolare (Roe, Bridges, Dunn, & O'Connor, 2006).

METODO

Soggetti

Fanno parte di questo lavoro preliminare 30 bambini, equamente suddivisi per genere, di 4 (43,3%) e 5 anni (56,7%), i cui genitori hanno entrambi aderito alla ricerca.

Procedura

I genitori hanno compilato, all'interno del complesso scolastico, un questionario strutturato relativo alla vita e al funzionamento familiare.

Sono stati coinvolti gli insegnanti attraverso la compilazione di un questionario volto a valutare le risorse e le difficoltà dei bambini inclusi nel lavoro.

I bambini, in piccolo gruppo, hanno partecipato ad un'attività individuale in cui si chiedeva loro di disegnare una famiglia.

Strumenti

Genitori:

- *Family Ritual Questionnaire- FRQ* (Fiese & Kline, 1993), traduzione e adattamento al contesto italiano di Emiliani, F., Melotti, G., Palareti, L. (1998).

Il questionario, proposto nella versione da 48 item su una scala Likert a 4 punti, testa il grado di ritualizzazione della famiglia in relazione a 6 momenti radicati nella cultura italiana (*cena, compleanno, weekend, vacanze, pranzo domenicale e ricorrenze religiose*). Per ogni setting vengono indagati la frequenza con cui la famiglia si trova riunita, l'ambito affettivo e simbolico, gli aspetti strutturali e organizzativi.

- *Family Routine Inventory (FRI)* (Jensen, James, Boyce & Hartnett, 1983), traduzione e adattamento al contesto italiano di Emiliani, F., Melotti, G., Palareti, L. (1998). Il questionario comprende 22 item relativi a comportamenti che facilitano l'incontro e la comunicazione tra i familiari (routine relazionali) e 22 item che fanno riferimento ad attività più strettamente organizzative (routine regolatorie). Appartengono al primo gruppo item come "*la famiglia ha un momento di relax ogni sera in cui ognuno può chiacchierare o giocare tranquillamente*", mentre al secondo "*i figli vanno a letto alla stessa ora ogni sera*".

Insegnanti:

- *Strengths and Difficulties Questionnaire* (Goodman, 1997). Il questionario, composto da 25 item, indaga le competenze prosociali del bambino e le difficoltà legate a sintomi emozionali, rapporti problematici con i pari, problemi di comportamento e iperattività.

- *Scheda anagrafica relativa alla composizione del nucleo familiare reale del bambino*

Bambini:

- *Test del Disegno della Famiglia* (Corman, 1970). Ad ogni bambino sono stati consegnati alcuni fogli di carta A4, una matita e dei pastelli colorati. La consegna era "disegna una famiglia". Mentre il bambino disegnava venivano annotati su di una scheda l'ordine e la cura dei dettagli dedicata ai personaggi. Dopo la realizzazione del disegno sono state fatte alcune domande dell'intervista indicata da Corman: Chi sono i personaggi disegnati? Come si chiamano? Che età hanno? Dove sono? Cosa fanno? Chi vorresti essere? Chi preferisci?



PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

RISULTATI E DISCUSSIONE

Le madri dei bambini coinvolti hanno conseguito nel 70% dei casi la licenza media superiore e nel 23% la laurea. Un andamento simile si riscontra nei padri (20% licenza media inferiore, 60% licenza media superiore, 20% laurea). Per quanto riguarda l'attività lavorativa il 25% delle madri e il 36% dei padri è impiegato, seguono per le donne le professioni di infermiera (17%) e casalinga (17%) e per gli uomini quella di operaio (30%). L'80% dei bambini appartiene ad una famiglia di tipo nucleare.

Il 56,7% del campione è costituito da nuclei familiari con 2 figli, seguiti da un 30% di figli unici.

Attraverso l'analisi dei risultati in merito all'importanza e alla frequenza in famiglia delle routine di tipo regolatorio e relazionale, da parte di padri e madri, non emergono differenze significative. Le madri presentano punteggi superiori sia nell'area legata alla comunicazione e agli affetti, sia in quella relativa all'organizzazione e alle regole, ma le differenze tra i due gruppi non sono statisticamente significative (Tabella 1).

Tabella 1 - Medie nelle dimensioni del Family Ritual Questionnaire

	Frequenza (min=22, max=88)		Importanza (min=22, max=66)	
	Routine regolatorie	Routine relazionali	Routine regolatorie	Routine relazionali
Madri	35,60	34,90	26,07	28,63
Padri	34,97	34,13	25,23	28,10

Questo dato può ricondursi alle trasformazioni interne dei ruoli familiari che leggono come interscambiabili i ruoli di madre e padre; ciò fa sì che ogni genitore sviluppi in sé, nella relazione con i figli, sia caratteristiche riconducibili alla paternità, sia caratteristiche che si rifanno alla maternità (Drei, Carugati, 2003).

Per quanto riguarda lo *Strengths and Difficulties Questionnaire* (Goodman, 1997), compilato dalle insegnanti, emerge come i casi problematici siano solo un 10% dei partecipanti, risultato che rispecchia i dati di riferimento italiani (Marzocchi, Di Pietro, Vio, Bassi, Filoramo, & Salmasso, 2002). I bambini che presentano livelli di difficoltà fuori dalla norma appartengono esclusivamente al genere maschile. In particolare i maschi riportano punteggi significativamente più alti per quel che riguarda l'iperattività, per tutte le altre dimensioni, al contrario non emergono differenze significative (Tabella 2).

Tabella 2 - Punteggi SDQ per genere

	Sesso	Media	t
Punteggio prosociale	Maschi	5,93	n.s.
	Femmine	7,07	
Punteggio sull'iperattività	Maschi	2,87	2,11 *
	Femmine	1,53	
Punteggio sui sintomi emozionali	Maschi	2,67	n.s.
	Femmine	1,80	
Punteggio sui rapporti problematici con i pari	Maschi	0,93	n.s.
	Femmine	1,27	
Punteggio sui problemi di comportamento	Maschi	1,93	n.s.
	Femmine	1,60	

Sulla base della letteratura (Spagnola, Fiese, 2007; Hill, 2006) si può supporre che il clima familiare, misurato attraverso l'analisi dei rituali e delle routine, abbia un andamento diverso nelle famiglie i cui bambini manifestano difficoltà comportamentali e relazionali. Come presentato in tabella 3 il clima familiare sperimentato dai bambini problematici appare caratterizzato da una minore frequenza dei comportamenti rituali, confermando l'ipotesi che questi svolgano una funzione di *scaffolding* per lo sviluppo del

**FAMILY LIFE AND CHILD COMPETENCIES: A PRELIMINARY STUDY...**

bambino (Emiliani, Melotti & Palareti, 1998). Dai dati emerge che le famiglie dei bambini problematici si caratterizzano per una minore frequenza nella pratica delle routine ($t=3,84^{**}$) e per un livello inferiore di aspettativa reciproca ($t=3,07^{**}$) rispetto alla partecipazione dei diversi componenti alle attività familiari. La differenziazione tra le due popolazioni (genitori di bambini competenti e problematici) sembra dipendere maggiormente dalla modalità con cui le routine vengono vissute in famiglia, piuttosto che dal tipo di rituale (routine regolatorie o relazionali).

Tabella 3 – Confronto tra punteggi medi nelle dimensioni del clima familiare di genitori di bambini problematici e competenti.

		Genitori di bambini competenti (nella norma)	Genitori di bambini problematici (clinici)	t
FRI	Frequenza regolatorie routine	70,78	68,66	2,46*
	Frequenza relazionali routine	69,33	66,33	2,60*
	Importanza regolatorie routine	51,52	49,33	2,39*
	Importanza relazionali routine	56,59	56,73	n.s.
FRQ	Frequenza	41,59	38,66	3,84**
	Ruoli	29,56	28,66	n.s.
	Routine	29,89	28,66	n.s.
	Aspettativa	39,59	36,66	3,07**
	Affettività	41,74	40	n.s.
	Significato simbolico	20,52	20	n.s.
	Continuità	29,67	28,33	n.s.
	Programmazione	31,63	30,66	n.s.

Per quanto riguarda l'analisi del Disegno della Famiglia due giudici indipendenti hanno codificato i disegni secondo i livelli interpretativi di Tambelli, Zavattini e Mossi (1995), tenendo in considerazione non soltanto il prodotto finale, ma il percorso attraverso il quale il bambino ha completato il disegno. Sono state analizzate le scale dei soggetti aggiunti/mancanti, le scale di priorità, grandezza e rilevanza, l'identificazione di desiderio.

Nella quasi totalità dei casi (93,3%) il bambino, pur essendo stato invitato a disegnare una famiglia di propria invenzione (come richiesto dalla procedura del test), si è attenuto alla realtà, disegnando *la propria famiglia*. Tuttavia il disegno è una rappresentazione, non una riproduzione della realtà, può riflettere quello che il bambino conosce meglio e le esperienze psicologiche che vengono associate ad esso (Ring, 2001). Dall'analisi dei soggetti mancanti rispetto alla famiglia reale (scheda insegnanti) emerge come il 20% dei bambini ometta la figura paterna dal disegno, indice di svalorizzazione in particolar modo per i bambini di genere maschile (Corman, 1970). La figura maggiormente valorizzata risulta essere quella della madre (Tabella 4), la quale viene disegnata per prima (46,66%), più grande (43,33%) e con un maggior numero di particolari (50%). Tale dato viene confermato dalla scala di preferenza in base alla quale il 40,1% dei bambini predilige la figura materna.

Tabella 4 - Indicatori di valorizzazione

	Priorità (frequenza)	Priorità (percentuale)	Grandezza (frequenza)	Grandezza (percentuale)	Rilevanza (frequenza)	Rilevanza (percentuale)
Padre	4	13,33	11	36,66	4	13,33
Madre	14	46,66	13	43,33	15	50
Fratello Maggiore	3	10	0	0	2	6,66
Fratello Minore	0	0	0	0	1	3,33
Sorella Maggiore	0	0	1	3,33	1	3,33



PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

Sorella Minore	0	0	0	0	1	3,33
Bambino	8	26,66	1	3,33	4	13,33
Nonni	1	3,33	1	3,33	0	0
Zii	0	0	1	3,33	1	3,33
Cugini	0	0	1	3,33	0	0
Compagno mamma	0	0	1	3,33	1	3,33
Totali	30	100%	30	100%	30	100%

La secondarietà della figura paterna che emerge dai disegni fa pensare ad un tipo di famiglia, fondata sui ruoli tradizionali, che relega l'identità maschile in una posizione più distante e concreta.

Per quanto riguarda la scala di identificazione il 43.4% dei bambini si identifica con se stesso, il 20% con la madre, mentre il 13.3% non risponde e solo il 6.7% con il padre (un bambino e una bambina). Il desiderio di riconoscersi nella madre si riscontra in modo particolare tra le bambine, al contrario c'è una sostanziale omogeneità nel genere rispetto alla tendenza ad identificarsi con il bambino. La valorizzazione della figura infantile che emerge sia dalle scale di priorità e rilevanza, sia da quella di identificazione, in cui il bambino presenta i punteggi più alti, può esser letta alla luce della centralità del ruolo che i figli assumono all'interno della famiglia italiana (Maino, Basaldella, 2008).

Al fine di verificare come il Disegno della Famiglia possa costituire un utile strumento nella ricerca con bambini in età prescolare si presentano due disegni eseguiti da bambini di 4 anni che hanno riportato un punteggio nella scala delle difficoltà pari alla popolazione clinica. Il bambino che ha prodotto il disegno in figura 1 ha buone competenze prosociali al contrario del bambino il cui disegno è in figura 2 che presenta un profilo problematico anche in questa area.

Da un punto di vista formale, variabili come il numero di dettagli che compongono la figura ci dicono qualcosa sul livello di maturazione cognitiva del bambino, aspetto maggiormente indagato dagli psicologi dell'età evolutiva (Tallandini, 2003), tuttavia, se si analizzano i disegni tenendo in considerazione variabili come la presenza di figure umane, la disposizione dell'immagine rispetto al foglio, la forza del tratto e la scelta dei colori è possibile trarre informazioni di natura qualitativa che permettono di accedere alla dimensione affettiva ed emotiva del bambino. La scelta di colori vivaci ad esempio può essere indice di buona affettività (Federici, 2005).

Figura 1 - Disegno di un bambino con alto punteggio di difficoltà e alta prosocialità

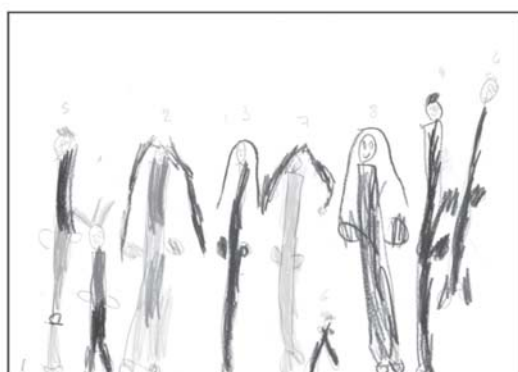


Figura 2 - Disegno di un bambino con alto punteggio di difficoltà e bassa prosocialità



Nelle immagini presentate la differenza tra i due disegni si può avvertire nel livello di valorizzazione dei personaggi, nella tipologia del tratto, nel livello di accuratezza dedicato alla figura umana.



FAMILY LIFE AND CHILD COMPETENCIES: A PRELIMINARY STUDY...

CONCLUSIONI

I risultati ottenuti confermano l'importanza della prevedibilità e della ricorrenza delle routine e dei rituali nella strutturazione di un clima familiare che concorra allo sviluppo armonico del bambino sul piano relazionale e sociale. Emerge infatti che i bambini problematici presentano un contesto familiare caratterizzato da minori aspettative e coesione. Un'ulteriore riflessione riguarda la mancanza di differenziazione tra padri e madri nella percezione della vita familiare che corrisponde ad una lettura dei ruoli di genere come più interscambiabili e che si può far risalire ad una modificazione interna dei tradizionali ruoli familiari (Migliorini, Rania, 2008).

L'analisi delle forze e delle difficoltà del bambino ha permesso di porre l'accento sulla valorizzazione delle competenze che, in alcuni casi, possono esercitare una funzione di bilanciamento, andando a prefigurare aree di resilienza per lavorare in ottica preventiva e di sostegno.

La possibilità di affinare strumenti di ricerca e analisi della percezione infantile rispetto alle relazioni familiari si può considerare un utile prospettiva per gli studi in questo campo (Roe, Bridges, Dunn, & O'Connor, 2006); infatti negli ultimi anni è cresciuto il consenso degli studiosi relativamente al fatto che i costrutti relazionali familiari possano essere adeguatamente compresi solo assumendo una prospettiva multipla. A tale proposito, il disegno può essere visto come uno dei molti linguaggi che i bambini usano per comunicare il loro mondo sia a se stessi che agli altri.

BIBLIOGRAFIA

- Bennett, L. A., Wolin, S. J., & McAvity, K. J. (1988). Family identity, ritual, and myth: A cultural perspective on life cycle transition. In C. J. Falicov (Ed.), *Family transitions: Continuity and change over the life cycle*. (pp. 211-234). NY: New York: Guilford Press.
- Boyce, W. T., Jensen, E.W.J., Sherman A., & Peacock, J.L. (1983). The family routines inventory: Theoretical origins. *Social Science & Medicine*, 17(4), 193-200.
- Churchill, S. L., & Stoneman, Z. (2004). Correlates of Family Routines in Head Start Families, *Early Childhood Research & Practice*, 6, 1.
- Corman, L. (1970). *Il disegno della famiglia: test per bambini*, Torino: Ed. Bollati Boringhieri.
- Daly, K. (2003). Family Theory Versus the Theories Families Live By, *Journal of Marriage and Family*, 65, 771-784
- Daly, K. (2007). *Qualitative Methods for Family Studies & Human Development*, Thousand Oaks, California: Sage.
- Drei, S., & Carugati, F. (2003). Il ruolo del padre nella ricerca psicologica recente, *Età Evolutiva*, 76, 102-118.
- Emiliani, F. (2008). *La realtà delle piccole cose. Psicologia del quotidiano*, Bologna: Il Mulino.
- Emiliani, F., Melotti, G., & Palareti, L. (1998). Routine e rituali della vita familiare quali indicatori di rischio psicosociale, *Psicologia clinica dello sviluppo*, 2 (3), 421-448.
- Federici, P. (2005). *Gli adulti di fronte ai disegni dei bambini. Manuale di interpretazione del disegno per educatori e operatori*. Milano: Franco Angeli.
- Fiese, B. H., & Kline, C. A. (1993). Development of the Family Ritual Questionnaire (FRQ): Initial reliability and validation studies. *Journal of Family Psychology*, 6, 290-299.
- Fiese, B. H., & Wamboldt, F. S. (2001) Family Routines, Rituals, and Asthma Management: A Proposal for Family-Based Strategies to Increase Treatment Adherence. *Families, Systems & Health*, 18, 405-418.
- Fiese, B. H., Hooker, K. A., Kotary, L., & Schwagler, J. (1993). Family rituals in the early stages of parenthood. *Journal of Marriage and the Family*, 57, 633-642.



PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

- Fiese, B.H. (2006). *Family routines and rituals*. New Haven and London: Yale University Press.
- Fruggeri, L. (1997). *Famiglie. Dinamiche interpersonali e processi psicosociali*, Roma: La Nuova Italia scientifica.
- Goodman R (1997) The Strengths and Difficulties Questionnaire: A Research Note. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 38, 581-586.
- Greenstein, T.N. (2006). *Methods of family research*, Thousands Oaks, California: Sage Publications.
- Hill, C.R. (2006). Effects of family routines and family stress on child competencies, Dissertation Submitted to the Office of Graduate Studies of Texas A&M University.
- Jensen, E. W., James, S. A., Boyce, W. T. & Hartnett, S. A. (1983). The family routines inventory: Development and validation. *Social Science and Medicine*, 17 (4), 201-211.
- Keltner, B. (1990). Family characteristics of preschool social competence among Black children in a Head Start program. *Child Psychiatry and Human Development*, 21(2), 95-108.
- Maino, E., & Basaldella, V. (2008). La percezione dei ruoli familiari nei disegni di bambini italiani, indiani e albanesi, *Rivista di Studi Familiari*, 1, 57-73.
- Mantovani, G., Spagnoli, A. (a cura di) (2003). *Metodi qualitativi in psicologia*, Bologna: Il Mulino.
- Marzocchi G.M., Di Pietro M., Vio, C., Bassi E., Filoramo G., & Salmaso A. (2002). Il questionario SDQ per insegnanti (Strength and Difficulties Questionnaire): uno strumento di screening per difficoltà comportamentali ed emotive in età evolutiva. *Difficoltà di Apprendimento*, 8, 75-84.
- Migliorini, L., & Rania, N. (2008). Psicologia sociale delle relazioni familiari. Bari: Laterza Ed.
- Palareti, L., Melotti, G., Emiliani, F. & Passini, S. (2004). Perché i pesci non studiano l'acqua? una ricerca sulla vita quotidiana in adolescenza, *Giornale Italiano di Psicologia*, 4, 793-819.
- Passini, S., Melotti, G., Palareti, L. & Emiliani, F., (2003). Vita quotidiana e normalità in adolescenza, *Rassegna di Psicologia*, 1, 43-61.
- Perkins, F., Ferrari, T.M., Covey, M.A., & Keith, J.G. (2005). Getting dinosauros to dance. Community collaborations as application of Ecological Theory. In T.R. Chibucos, R.W. Leite, D.L. Weis (2005). *Readings in Family Theory*, Oaks, California: Sage.
- Ring, K. (2001). *Young children drawing: the significance of the context*, Paper presented at the British Educational Research Association Annual Conference, University of Leeds, 13-15 September 2001.
- Roe, A., Bridges L., Dunn, J., & O'Connor, T.G. (2006). Young children's representations of their families: A longitudinal follow-up study of family drawings by children living in different family settings, *International Journal of Behavioral Development*, 30 (6), 529-536.
- Scabini, E., & Cigoli, V. (2000). *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*, Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Spagnola, M. & Fiese, B.H. (2007). Family Routines and Rituals A Context for Development in the Lives of Young Children, *Infants & Young Children*, 20 (4), 284-299.
- Tambelli, R., Zavattini, G.C., & Mossi, P. (1995). *Il senso della famiglia*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Tallandini, M.A. (2003). (a cura di) Nucleo Monotematico: Innovazione e stabilità nello sviluppo delle capacità di rappresentazione grafica, *Età Evolutiva*, 76, 45-100.
- Wamboldt, F. S., & Wolin, S. J. (1989). Reality and myth in family life: Changes across generations. *Journal of Psychotherapy and the Family*, 4, 141-165.

Fecha de recepción: 28 febrero 2009

Fecha de admisión: 19 marzo 2009

